

Mario Costantini



CODICI AD INTRECCIO

a cura di Antonio Zimarino

COMUNICATO STAMPA

Mario Costantini

CODICI AD INTRECCIO

a cura di Antonio Zimarino

vernissage venerdì 21 aprile ore 18.00

Largo San Giovanni Battista 1, Penne (PE)

Casa delle Arti e dei Mestieri

21.04.2023 > 06.05.2023

venerdì e sabato 18.00 > 20.00

inangolo.it

info@inangolo.it

CODICI AD INTRECCIO

a cura di di Antonio Zimarino

Le strutture geometriche sembrano avere la funzione di contenere e gestire internamente alla "geometria logica", al segno nitido del contorno, una sorta di caotica agitazione interna espressa con fili, tensioni e sovrapposizioni illogiche, intrecciate e confuse.

Con la sua ricerca nella cosiddetta "*fiber art*" sembra che Costantini stia oggi lavorando su due aspetti formali fondamentali del minimalismo, un approccio da lui costantemente approfondito e riscoperto nella sua parabola di ricerca artistica: da un lato c'è la forma, la struttura di un'opera che si scarnifica fino alle sue linee, ovvero al suo "disegno" nello spazio; dall'altra, il contenuto, i volumi le eventuali rappresentazioni che ugualmente si sfrangano e si frantumano contraendosi a loro volta in segni e in linee cromatiche di ciò che resta della realtà stessa.

Molte le domande che questi "testi" pongono sia a livello di scelta formale che di possibile lettura: tendono a contraddire o forse ad esasperare i limiti della tradizionali concezioni di scultura o del disegno, che pure Costantini ha sempre praticato nel suo percorso artistico. Volumi e disegno sono degli strumenti che si adattano in genere, all'illusione mimetica ma qui non vogliono essere usati come tali ma "al contrario" come strumenti per superare il realismo e accedere ad un linguaggio "base", ad una sorta di "codice a barre" capace di giocare tra percezione emotiva e costruzione razionale.

Ridurre il linguaggio all'estremo delle linee (anche di colore) pone l'osservatore in una condizione molto interessante: stabilire la relazione simbolica tra quando esse vengono disposte dall'artista per "regolarità" equilibrata di forma (percezione logica ordinativa) e quando invece le dispone in un rapporto caotico / irregolare (percezione a-logica emotiva). L'artista vuol farci lavorare simbolicamente sui codici essenziali della visione che sono anche i codici essenziali della percezione e la radici stesse dei processi percettivi / immaginali: dal disordine all'ordine e viceversa, ovvero, l'essenziale rapporto generativo tra *khaos* *Χάος*, / *kosmos* *κόσμος* all'origine del pensiero occidentale quindi, costante condizione generativa delle forme stesse.

Ma dove ci porta questa riduzione minimale linguistica? Ci porta esattamente a destrutturare il consueto e ad aprire la nostra possibilità di "simbolizzazione", che per altro appare in questa mostra orientata in due direzioni davvero interessanti: alcune opere ad es. *Homo* (2012); *Divina Commedia* (2020) richiamano il "libro" come simbolo - contenitore di saperi evidentemente confusi confondibili, contraddittori, intersecati, inestricabili; altri lavori richiamano strutture cosmiche, stellari, vettoriali o "mappe" ma costituite esattamente dalla stessa inestricabile complessità di una pagina di un libro.

Vogliamo leggere, mappare, viaggiare, conoscere, definire ma al massimo riusciamo a delineare un'area senza mai arrivare esattamente a capire cosa essa possa o debba contenere, se non a sua volta, altri universi, suggestioni ipotesi indeterminabili ma che pure possono tenere insieme quella "ipotesi" di struttura. E' un continuo gioco di ipotesi e possibilità, di connessioni intuibili ma inestricabili, di forze "interne" che cercano di tenere insieme delineazioni, comunque pronte ad esplodere se quello stesso intreccio interiore perda coesione. L'interiorità è confusa e irrazionale, ma tiene insieme ipotesi di senso, di conoscenze e di viaggi.

Credo che questo strenuo lavoro di equilibri tra ipotesi e tensioni (per altro non percepibili se non attraverso la scarnificazione stessa dei tradizionali linguaggi della rappresentazione) possa essere meglio compreso analizzando proprio il lavoro intitolato *Divina Commedia*: una struttura solida composta da tre "pagine" (le cantiche, le terzine) fili multicolori che tengono insieme tre "simboli" costituiti da altrettanti fili in cui riconoscere alternativamente, cerchi concentrici, elementi conici o circolari ascendenti / discendenti ; le trame lasciano intravedere e riescono a legare realmente e visivamente da ogni punto di vista, ciascun simbolo, uno nell'altro, uno attraverso l'altro senza che nessuno sia realmente dominante e preponderante. Una perfetta rappresentazione dell'Uno e del molteplice e delle loro connessioni infinite.

SPAZIO INANGOLO

Il progetto Inangolo prende vita alla fine del 2012, dalla passione di tre amici, Francesco Di Bernardo, Alessandro Rietti e Francesco Toppeta che hanno in comune l'amore per le arti applicate e la voglia di dar vita ad una realtà dinamica, vitale e ricca di idee. In un contemporaneo oramai del tutto virtuale, dove si è perso il valore del rapporto, dello scambio e del confronto, incontrarsi realmente sembra un'opportunità per pochi e l'operosità condivisa diventa virtù di nicchia. Riteniamo che l'arte, in particolar modo quella contemporanea, abbia la necessità di trovare nuovi luoghi, al di fuori dei circuiti tradizionali, Inangolo è un'idea di spazio aperto a tutti, punto di incontro per gli esperti del settore, per gli appassionati e per tutti coloro che avranno voglia di ritrovarsi in un luogo polivalente in cui la cultura, la creatività, l'espressione, le tendenze prenderanno vita e forma attraverso il fare arte. Spazio Inangolo vuole ricominciare da questo punto fondamentale per poter costruire nuove e significative attività, creando una piattaforma versatile fatta di incontri e scambi culturali. Nel 2020 Spazio Inangolo lascia la storica sede situata in Via Pultone per trasferirsi a Largo San Giovanni Battista nell'ex Monastero dell'Ordine Gerosolimitano, struttura del 1523 che oggi ospita il polo di spazi culturali la Casa delle Arti e dei Mestieri. Uno piccolo spazio singolare ed accogliente, un punto di incontro per gli artisti che vorranno presentare progetti monotematici attinenti alla loro ricerca creativa. L'aggregazione culturale suscitata dall'evento ospitato da Spazio Inangolo si svolgerà in plein air coinvolgendo l'intero complesso della Casa delle Arti e dei Mestieri.

